



CIVES FACIUNT FORTUNAS SUAS

Se è vero che ognuno è artefice del proprio destino, figuriamoci se non lo sono le città che di tutti i suoi cittadini sono la somma e la sintesi. Ognuna, infatti, alla fine, riflette in toto i suoi abitanti: le loro caratteristiche, la loro natura... le loro ricchezze e miserie, non solo in senso estetico, ma anche nel carattere, tanto che pensando alle città, ci immaginiamo le caratteristiche dei suoi abitanti: pensiamo i fiorentini eleganti e raffinati; i livornesi sboccati; i bolognesi ghiotti e gaudenti... tanto che mi domando e mi

tranquilli...) è ormai chiaro come per cogliere al meglio le nostre prospettive di futuro oggi a Trapani è in corso un processo di profonda riflessione su noi stessi, su chi siamo e cosa vogliamo essere e ci stiamo sinceramente interrogando rispetto alle prospettive che offre il turismo, e su quanto la nostra "reputazione" sia non solo importante, quanto invece "fondamentale". Se pensiamo, infatti, su quanto conti una buona reputazione per un albergo o un ristorante, capiamo tutti quanto possa essere essenziale per una destinazione turisti-

tranquillissimo paese del sud della Francia, all'indomani della strage al Bataclan di Parigi... e devo dire di non aver mai visto un tale collettivo delirium tremens, che illustrava l'intera Francia come in preda ad onnipresenti torme di martiri islamisti, in giro sul suolo gallico, con un passaporto non valido per l'espatrio, alla ricerca spasmodica dei figli di mamme siciliane da far saltare in aria al grido di Allah Akbar!!!. Stiamo invece tutti finalmente capendo che siamo proprio noi cittadini a disegnare o meno le fortune delle



Georg Braun and Franz Hogenberg: Cities of the World 1572-1617 (Civitates Orbis Terrarum)

chiedo: a noi Trapanesi, gli altri, come ci guardano e ci giudicano... quale idea hanno di noi, in Italia e nel mondo, adesso che tutti, almeno in Italia, cominciano a sapere dove sia Trapani? E sì, perché, sapete... anche su questo aspetto, fino a pochi anni fa, eravamo messi maluccio... tanto che gli stessi Italiani, Trapani l'avrebbero posta ovunque in Sicilia e persino anche fuori dall'isola... Se non ci credete, provate a collocare oggi, geograficamente, centri come Perugia, Campobasso, Sondrio, Avellino piuttosto che Caserta piuttosto che Potenza; Cuneo piuttosto che Asti piuttosto che Alessandria... Per non dire di Vicenza rispetto a Padova rispetto a Mantova... E' un bell'esercizio che aiuta a capire come sia per tutti difficile la geografia. Sebbene noi nel nostro provincialismo sappiamo di essere l'ombelico del mondo e nella nostra supponenza il sale della terra... (lo siamo, lo siamo, state

ca. E infatti, anche a Trapani, ci cominciamo a chiedere che idea "gli altri" hanno di noi... quali emozioni e percezioni, suscitiamo nei turisti e in noi stessi, come interveniamo su quei vecchi e nuovi pregiudizi, opinioni e preconcetti che tantissimo incidono nelle scelte turistiche. Ormai tutti abbiamo compreso infatti come il turismo non sia solo un fatto tecnico, ma sia fortemente influenzato da fattori reconditi ed emotivi... perché, ad esempio, non so quanti di noi sarebbero oggi disposti ad effettuare una vacanza del tutto gratuita nel migliore hotel di Kiev, o ad effettuare domani un tour in Moldavia, piuttosto che in Arzerbaigian o Bielorussia... se non persino in Mali, Uganda, Zimbawue... e via discorrendo, piuttosto che un sereno week end a Parigi, anche se personalmente ricordo ancora l'isteria di decine di madri che ritiravano i figli dal partecipare ad una vacanza studio, persino gratuita, in un

nostre città: non solo scegliendo il sindaco più meritevole, ma premiando o punendo gli amministratori, osservando e facendo osservare le regole di civica convivenza, curando il decoro urbano o trascurandolo, alimentando la vita culturale piuttosto che curare solo il nostro particolare, assistendo gli ultimi piuttosto che lasciarli, capaci di tutto, nella più nera miseria e disperazione, rifuggendo dall'illegalità piuttosto che etc... etc..... abbiamo insomma capito come sono queste singole occasioni che sommate insieme, fanno le città agli occhi di chi le vive, cittadino o turista che sia... Così, se è la somma dei nostri singoli gesti che quotidianamente crea o meno consenso o dissenso, benessere o malessere diffuso, armonia o contrasti, decoro o degrado, mi chiedo allora: se ci ritroviamo buoni ultimi nelle classifiche nazionali della qualità della vita, come possiamo ambire ad essere una privilegiata

